

INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	VII
<i>Opere di carattere generale e riviste</i>	XXIII

Capitolo 14

IL CODICE PENALE E LE LEGGI SPECIALI. DELITTI E CONTRAVVENZIONI

Sezione I - Il codice penale e le leggi speciali

1. Dal codice penale del 1930 a quello attuale	1
2. L'evoluzione dal 1974 in poi	4
3. La materia penale come "sistema logico" o come "eccezione" secondo l'art. 15 c.p. .	13
4. Il rapporto con l'art. 16 c.p.	17
5. Il ruolo delle "parti generali" del diritto penale	19
6. La decodificazione	22
7. La parte speciale del codice. Il catalogo di una "ristrutturazione" molto avanzata .	24
8. Le leggi complementari: luogo reale e immaginario della vera decodificazione .	37
9. Le tecniche redazionali, tra codice e leggi speciali	40
10. La decodificazione ermeneutica. La giurisprudenza e la dottrina come fattori di decodificazione. SCHEDA. Per un codice a legalità rinnovata, dizionario ed enci- clopedia insieme	44
11. I Progetti di riforma del codice	48
12. Dalla Bicamerale (1997) alla legge Orlando (2018). Rinvio	54
13. Il principio-regola della riserva di codice (art. 3 <i>bis</i> c.p.). Una norma costituzio- nale materiale di incerta giustiziabilità	55
14. Critiche all'idea di codice in sé. Un codice scheumorfico?	60
15. Una diversa idea di codice: le norme penali come punta dell' <i>iceberg</i>	63
16. Le prospettive di una riserva di legge rinforzata per le norme penali	66

Sezione II - Delitti e contravvenzioni

1. L'idea del sistema giuridico-penale	68
2. La bipartizione dei reati in delitti e contravvenzioni come centro di un vecchio, ma sempre rinnovato, sistema	70
3. Le due regole generali di identificazione e imputazione soggettiva di delitti e contravvenzioni	73
4. Mutamenti dei modelli legislativi nel tempo. Le tripartizione delle contravvenzioni c.d. moderne	78
5. Una ricombinazione genetica del modello di evento del codice del 1930	79

6.	La contravvenzione come reato “complementare” e l’estinzione progressiva del libro terzo del codice	81
7.	La contravvenzione come reato a responsabilità quasi oggettiva nella tradizione francese e il dibattito italiano sull’elemento soggettivo delle contravvenzioni . .	82
8.	La disciplina differenziata sostanziale e processuale delle contravvenzioni	84
9.	I delitti contravvenzionali e la trasformazione delle contravvenzioni in delitti o illeciti amministrativi	87
10.	L’importanza legislativa di modelli di illecito penale minore (già contravvenzionali) per la teoria “generale” del reato e la legislazione	88

Capitolo 15

LA SCIENZA PENALE TRA POLITICA DEL DIRITTO E SISTEMA DELLE GARANZIE

1.	L’eredità del Novecento: diritto-conoscenza e diritto-garanzia	97
2.	L’illusione dei chierici di governare la politica criminale, poi realizzata soprattutto attraverso la giurisprudenza	100
3.	La separazione scientifica di essere e dover essere (fatti/valori) nelle teorie del diritto formali o analitiche, in quelle dei valori e nel giuspositivismo metodologico: ma non nella dogmatica	102
4.	Dal giuspositivismo avalutativo a quello ipervalutativo costituzionale	105
5.	Il momento di rottura della rivista <i>La Questione criminale</i>	108
6.	Alessandro Baratta, filosofo della disuguaglianza penale e del dialogo integrato tra scienze criminali	110
7.	La messa in crisi della “dogmatica” da parte della “prassi” della pena criminale e carceraria, secondo Massimo Pavarini. SCHEDA. Episteme di realtà. Carcere di classe, predominio dell’uguaglianza formale, diritto penale plutofiliaco	112
8.	Il postcostituzionalismo penale odierno e l’europeismo giudiziario	126
9.	Una (non nuova, ma) decisiva <i>epistème</i> penalistica: il diritto penale è una scienza sociale, non solo giuridica. Diritto penale giudiziale e diritto-conoscenza e cultura	128
10.	Il garantismo (limiti di garanzia) quale contrassegno, non “di parte”, del discorso giuridico e scientifico sul diritto penale. SCHEDA. Il posto della giurisprudenza nella classificazione delle scienze. Cenni storici	131
11.	Nuovi garantismi: a) un garantismo penale a tre soggetti, riduzionista e non punitivista, e b) il garantismo dei potenti	149
12.	Che cosa c’è di scientifico nell’interpretazione	154
13.	Il ruolo della comparazione, come disciplina o come metodo. NOTA STORICA. Comparazione vs. dogmatica. Il contrasto tra v. Liszt e Radbruch	157
14.	L’idea “sovversiva” che la comparazione sia costitutiva per il metodo della dogmatica	164
15.	Populismo penale e democratizzazione della scienza	168

Capitolo 16

L’ANALISI DEL REATO. CATEGORIE CLASSICHE E NOZIONI ATTUALI DEL REATO

1.	Elemento oggettivo e soggettivo	183
----	---	-----

2.	La descrizione dell'elemento oggettivo e soggettivo del fatto	186
3.	L'oggettivismo del sistema originario e l'incostituzionalità di illeciti penali solo soggettivi	190
4.	La responsabilità penale personale (art. 27, co. 1, Cost.) e l'incostituzionalità di illeciti penali oggettivi	193
5.	Il dominio di teorie dell'azione "pre-tipiche" o "pre-giuridiche" tra fine '800 e prima metà del '900	201
6.	Che cosa è rimasto della categoria e delle teorie dell'azione oggi: dalle funzioni classificatorie a quelle delimitative e di garanzia. Area tedesca, di lingua spagnola e di <i>common law</i> (Jakobs, Vives Antón, Zaffaroni, Moore). SCHEDA. L'illecito "personale" del finalismo come istanza umanistica e di valore tecnico-giuridico. Precisazioni lessicali su illecito e colpevolezza	203
7.	(Segue). Le concezioni abolizioniste dell'azione "unitaria". Critica. E quelle negative dell'azione. Lo spazio per figure legali escludenti l'azione o la sua imputazione (artt. 45, 46, 54, ult. co., c.p.)	229
8.	L'art. 42, co. 1, c.p., tra persona fisica e giuridica	235
9.	Casi di non azioni o di azioni incoscienti o involontarie per cause naturali. Oppure per il fatto di terzi (costringimento fisico o psichico)	237
10.	Una clinica giuridica su materialità, imputazioni senza condotta, pene senza reato, <i>suitas</i> come dolo e controllo delle coscienze	242
11.	Condizioni <i>naturalistiche</i> della condotta: limiti a evitabilità dell'illecito ed esigibilità di un dovere	252
12.	Condizioni <i>giuridico-politiche</i> della responsabilità per fatto proprio	254
13.	L'inizio dell'analisi è una dogmatica: l'azione conforme al tipo e il capo di imputazione	255
14.	Condotta tipica, condotta conforme al tipo e tipicità: le origini polisense di un lessico. La tipicità come principio. SCHEDA. Nota sull'origine della tripartizione	259
15.	La tripartizione in Italia, prima del finalismo	265
16.	E dopo il finalismo: la costruzione separata delle fattispecie e i suoi limiti. SCHEDA. I vari significati del termine "oggettivo" nel linguaggio penalistico	269
17.	Il vincolo dei principi sulle categorie della sistematica: offensività e <i>nullum crimen sine culpa</i> vs. <i>illicito</i> e <i>colpevolezza</i>	273
18.	Il peso della tradizione tedesca e di <i>common law</i> nella lettura della colpevolezza come "rimprovero". Laicità del giudizio dello Stato	276
19.	Le categorie (di elementi) che si accertano: il fatto oggettivo e soggettivo (la "tipicità" soggettiva), le scriminanti e le scusanti	280
20.	Le categorie (di elementi) che non si accertano: antigiuridicità, colpevolezza interiore, punibilità	282
21.	L'analisi del reato come modello per soluzione dei casi. Punto di vista <i>ex post</i> giudiziale e filo-istituzionale e punto di vista filo-popolare <i>ex ante</i>	287

Capitolo 17

RISCHIO, CONDOTTA, EVENTO: LA PARABOLA DEL FATTO PROPRIO

1.	Il punto di vista <i>ex ante</i> e quello <i>ex post</i> . Base costituzionale di uno statuto di garanzie. SCHEDA. Rischio e pericolo. Premessa generale	297
2.	Note storiche su alcune selezioni dei fatti irrilevanti: adeguatezza sociale?	309

3.	Gli spazi di libertà delle condotte. Due tipologie di rischi leciti <i>ex ante</i> : a) per classi di azioni rischiose autorizzate; b) per condotte concrete che non raggiungono la soglia di rischi rilevanti o di competenza. SCHEDA. La sicurezza del lavoro e lo statuto del rischio del diritto penale moderno	312
4.	Il rischio consentito, o lecito, precedente causalità, colpa e dolo. Il problema delle conoscenze superiori, di fatto o nomologiche. Il testo normativo della Commissione Caselli. EXCURSUS. Il rischio di impresa e la sua crisi. Premessa sul rischio consentito nei reati di bancarotta	322
5.	Aspetti processuali del rischio precedente dolo e colpa e di quello ad essi interno. La riduzione dei problemi di imputazione causale <i>ex post</i> . Casistiche. Monopoli di Stato, temporali, connivenze, condotte temerarie	332
6.	La problematica differenza tra rischio consentito (o lecito) e cause di giustificazione. Casistiche (favoreggiamento del difensore, lesioni sportive, interruzioni di terapie)	338
7.	Il “fatto tipico” e i suoi elementi negativi. Attività non autorizzate e interruzione di gravidanza	343
8.	La tipizzazione di tutti gli elementi del reato e il “fatto tipico”. Differenze . . .	346
9.	Azione e omissione. Divieti e obblighi. I reati a condotta mista	348
10.	La pura condotta. Azioni	349
11.	Le pure omissioni (reati omissivi propri)	350
12.	La conseguenza tipica dell’azione e dell’omissione. Evento-effetto della condotta ed evento-offesa	352
13.	Le norme performative e quelle orientate al danno. Il disvalore di evento come chiave di lettura	354
14.	L’evento di danno e di pericolo di una legislazione orientata alle conseguenze. Rinvio	357
15.	L’attribuzione dell’evento del reato come fatto proprio. Breve storia dell’art. 27, co. 1, Cost. SCHEDA. Il principio di autoreponsabilità, tra norme costituzionali, legge positiva e comparazione	358
16.	Quando i delitti di evento si possono commettere in forma omissiva. Casistica .	374
17.	La rilevanza dell’omissione causale. Clausola di equivalenza (art. 40 cpv. c.p.) e concorso di persone (art. 110 c.p.): omissioni “interne” ed “esterne” alla fattispecie	376
18.	Condotte “causanti” al limite tra azione e omissione. Casistica	378
19.	I termini per agire e le clausole legislative di inesigibilità della condotta omissiva tipica	380
20.	L’azione e il tempo. Reati istantanei, abituali, permanenti. Rinvio	382

Capitolo 18

CAUSALITÀ E IMPUTAZIONE DELL'EVENTO

1.	La causalità della condotta. Sua rilevanza generale, ma non universale, in diritto penale	390
2.	Causalità e imputazione	392
3.	La disciplina codicistica della causalità (artt. 40 e 41 c.p.): una generalità pensata non solo per i casi (incostituzionali) di responsabilità oggettiva	397
4.	La <i>condicio sine qua non</i> come teoria dell’equivalenza delle condizioni. il procedimento di eliminazione mentale	399

5.	Causalità attiva e omissiva. Le condizioni negative dell'evento e l'interruzione dei decorsi causali di salvataggio	404
6.	Il carattere retrospettivo della <i>condicio sine qua non</i> e la logica della causa-presupposto (premessa-conseguenza)	409
7.	Il carattere predittivo ed esplicativo della causa nomologica (causa-effetto) e i suoi limiti come criterio di imputazione	411
8.	Definizione della causalità giuridica: <i>a)</i> successione di condizioni e di eventi ricostruiti in base a parametri nomologici; <i>b)</i> criterio di imputazione mediante decorsi causali ipotetici (differenziazione della <i>condicio sine qua non</i>)	415
9.	<i>L'hic et nunc</i> dell'evento e la nozione di causa	418
10.	Le altre teorie giuridiche della causalità (causalità adeguata, umana, rilevanza causale): perché sono tutte teorie dell'imputazione	419
11.	La disciplina delle concause: i commi 1 e 3 dell'art. 41 c.p	426
12.	Le cause sopravvenute da sole sufficienti a determinare l'evento (art. 41 cpv. c.p.) e la salvaguardia da conoscenze superiori del colpevole	428
13.	La tutela della vittima e la <i>thin skull rule</i> . SCHEDA. Il nesso di rischio: <i>a)</i> escludente l'imputazione causale; <i>b)</i> costitutivo (da provare o sottintendere sempre) nell'imputazione soggettiva	432
14.	Illustrazione della mancanza del nesso di rischio oggettivo-causale (art. 41 cpv. c.p.) e della sua applicazione giurisprudenziale, in generale	436
15.	(Segue) L'art. 41 cpv. c.p. come criterio di competenza del rischio basico oggettivo. Profili <i>de lege ferenda</i>	440
16.	Valore più generale di un nesso di rischio "fondante". Perché dolo e colpa non bastano, e sono anzi troppo manipolabili e incerti, per selezionare le concause, oltre il nesso causale	445
17.	Le leggi generali di copertura e la spiegazione dell'evento individuale. SCHEDA. Il laboratorio della responsabilità del produttore	449
18.	Esempi di leggi c.d. universali (senza eccezioni) o "a generalizzazione invariante"	455
19.	Esempi di leggi statistiche	462
20.	Leggi statistiche di basso coefficiente e leggi statistiche costruite non causalmente. SCHEDA. Deduzione, induzione, abduzione, evidenza combinata, e la logica dell'accertamento causale	463
21.	Il problema della spiegazione senza leggi. Le massime di esperienza e il processo dell'Aquila alla Commissione Grandi rischi	478
22.	L'abbandono della <i>condicio sine qua non</i> da parte della giurisprudenza negli anni 1980-2000	486
23.	Valutazione critica. La causalità omissiva e quella "trasformata in omissiva" per ragioni illegittime di semplificazione probatoria	489
24.	Meri dati statistici e leggi di valore eziologico (con percentuali statistiche differenziate). Le Sezioni Unite Franzese.	492
25.	<i>Web of causation</i> e reati a vittima indeterminata. Epidemiologia e causalità. SCHEDA. Il ruolo dell'epidemiologia	497
26.	Processi di amianto e incertezze scientifiche. Dalla sentenza Daubert (1993) alla sentenza Cozzini (2010). EXCURSUS. Epidemiologia e reati contro l'incolumità pubblica. Le ragioni penali e quelle civilistiche del caso Eternit	503
27.	Giurisprudenze post-Franzese divergenti di fatto e teorie dottrinali che trasformano l'omissione in aumento del rischio o in un parametro soggettivo	512

28. La causalità psichica e la spiegazione delle azioni. NOTA STORICA. Nietzsche e il libero arbitrio. Le premesse in Feuerbach e la riconduzione della libertà a imputazione in Kelsen. SCHEDA. Spiegazioni causali pseudo-certe e miti scienziati di fronte alle scienze della cultura	515
29. Cause cumulative e cause addizionali. Il caso. Assassinio sull'Orient Express. .	529
30. I decorsi causali ipotetici nei reati colposi e nel concorso di persone. Rinvio . .	535
31. Il reato collegiale	535
32. Le <i>cinque note distintive</i> della <i>condicio sine qua non</i>	536
33. La ricostruzione autonoma del rapporto di rischio nella giurisprudenza della Suprema Corte e il successo delle teorie dell'imputazione oggettiva	539
34. I limiti giuspositivi, sistematici e applicativi della supercategoria dell'imputazione "oggettiva" dell'evento nel modello roxiniano	543
35. "Causalità" civile e penale. L'art. 533, co. 1, c.p.p., dopo la riforma del 2006 (art. 533, co. 1, c.p.p.)	549

Capitolo 19

OGGETTI DI TUTELA E FORME DI OFFESA

1. Gli oggetti di tutela penale	573
2. Le tante ricostruzioni dottrinali. Una giostra di oggettività giuridiche che la legge non ha regolato, ma solo moltiplicato	582
3. Bene-oggetto di tutela, bene-scopo e <i>ratio</i> di tutela	585
4. I reati pluri offensivi	594
5. I beni di categoria e quelli specifici di ogni fattispecie di reato	597
6. L'oggetto materiale e l'afferrabilità del bene protetto	599
7. Il fenomeno dei beni giuridici nuovi, costruiti o promossi dal legislatore	602
8. I precetti e i tipi di offesa del "diritto penale moderno"	603
9. Le incriminazioni che tutelano e producono beni nello stesso tempo	609
10. "Danno" e "offesa" nel linguaggio penalistico italiano. Persone offese, vittime e vittime vulnerabili	610
11. Che cosa è o non è (un legittimo) "bene giuridico". La tutela di funzioni e la tutela di diritti	616
12. Il diritto penale come tutela della vigenza di norme (G. Jakobs). Critica	627
13. I limiti del reato putativo (art. 49, co. 1, c.p.) e del reato impossibile (art. 49 cpv. c.p.), e il rapporto tra inesistenza dell'oggetto (<i>ex post</i>) e idoneità <i>ex ante</i> degli atti. EXCURSUS. Il soggettivismo a livello comparato, e l'idea che non tutto è riducibile a offensività e colpevolezza. Nota storica sulla teoria della "mancanza di tipicità" (<i>carencia de tipo, Mangel am Tatbestand</i>)	632
14. Una interpretazione più avanzata del reato impossibile: la c.d. concezione realistica del reato	643
15. La critica all'idea di uno scarto (senza parametri legali) fra tipicità e offesa e le lusinghe del criterio della sproporzione	650
16. I casi di tentativo mediante atti del tutto idonei <i>ex ante</i> , ma con evento lesivo impossibile	654
17. Le soglie di punibilità, tra sussidierietà e limiti sperimentali di tipo precauzionale (rinvio)	656
18. Il principio di offensività	658

19. L'offesa come 'categoria' e l'offensività come 'principio'. La rinascita dell'autore dentro alla vulnerabilità	664
20. L'offensività in concreto come principio diretto al giudice. Casistica	670
21. Il fondamento normativo e il contenuto essenziale del principio di offensività: da principio argomentativo a principio giustiziabile	691
22. Il principio di esiguità e l'irrilevanza penale del fatto (art. 131 <i>bis</i> c.p.)	693
23. I reati di pericolo. Un universo molto differenziato, irriducibile a categorie semplificanti	699
24. Rischio e pericolo. Differenze	702
25. I reati di pericolo presunto e gli illeciti di prevenzione e di rischio	706
26. Reati di pericolo astratto. Una immensa varietà	716
27. I reati a condotta pericolosa, tra pericolo astratto e concreto. La base "parziale" del giudizio	719
28. Accertamenti concreti nei reati di pericolo astratto	725
29. Dimensione residuale dei reati (con evento) di pericolo concreto. La base "totale" del giudizio	732
30. Eventi lesivi, e non, estranei al fatto tipico: le condizioni obiettive di punibilità	738
31. Limiti e alternative costituzionali ai reati di pericolo astratto-presunto e programmi odierni di un diverso diritto penale dell'offesa	745
32. Il problema della misura di sicurezza applicabile (art. 49, ult. co., c.p.) a un "illecito oggettivo-soggettivo" e il fondamento della pena nel tentativo. Rinvio	754

Capitolo 20

I SOGGETTI, TRA REATI PROPRI, OMISSIONE E IMMUNITÀ

1. La normalizzazione dei soggetti del reato, e del reato stesso	761
2. Reati comuni e propri, autore del reato, persona offesa, danneggiato, vittima: dal codice del 1930 alla l. Cartabia	764
3. Il reato proprio. NOTA COMPARATA. I c.d. reati d'obbligo (<i>Pflichtdelikte</i>) e la loro decostruzione. I reati propri esclusivi	770
4. Posizioni di garanzia e omissione	783
5. Le fonti della posizione di garanzia. Premessa giuridico-politica	786
6. <i>Trends</i> . Dalla normalizzazione alla enfattizzazione del reato omissivo improprio come fattispecie o del tutto autonoma o con estensione <i>omnibus</i> di posizioni di garanzia	788
7. L'espansione delle posizioni di garanzia	792
8. Omissione e colpa. Critica alle teorie dell' <i>Ingerenz</i> . Rinvio	794
9. L'identificazione del garante e la sua rilevanza	802
10. Le fonti delle posizioni di garanzia. Concezioni formali e funzionali	805
11. Le diverse posizioni di garanzia. La protezione	811
12. Il controllo di fonti di pericolo	816
13. L'assunzione volontaria di fatto di una posizione di garanzia. A) Il caso Ciontoli-Vannini. B) Il caso del disastro di Quargnento.	820
14. Il dovere di impedire reati commessi da terzi	834
15. La delega di funzioni. Il caso del disastro di Rigopiano	843
16. La c.d. capacità penale e i destinatari delle norme precetto	855
17. Le immunità	858

18. Immunità di diritto costituzionale regolate anche per legge. I casi Fidanza e Giarrusso	860
19. Immunità di diritto internazionale	870
20. La disciplina “incostituzionale” delle alte cariche dello Stato (l. 20 giugno 2003, n. 140 e l. 23 luglio 2008, n. 124)	873
21. I “reati ministeriali” e quelli dei parlamentari. Il caso Diciotti	875
22. Il caso Almasri	883

Capitolo 21

IL REATO COLPOSO

1. La colpa prima del dolo. Modello codicistico e cultura contemporanea della colpa	896
2. La definizione del codice. Colpa generica e colpa specifica. SCHEDA. Seguire una regola. WITTGENSTEIN, <i>Philosophische Untersuchungen</i> (Oxford, 1953)	902
3. Reati di pericolo per l'inosservanza di cautele scritte e colpa soggettiva	913
4. Il contenuto psicologico della colpa	915
5. L'elemento soggettivo (“psicologico”) tra fatto tipico e colpevolezza	917
6. L'«oggetto» della colpa	918
7. Fatto proprio e fatto proprio colpevole nell'art. 27, comma 1, Cost. e nella colpa	919
8. La fondazione costituzionale del principio <i>nullum crimen, nulla poena sine culpa</i>	922
9. La logica del <i>versari</i> e C. cost. n. 1085 del 1988. Perché la colpa si applicava solo a condotte in contesto lecito di base. <i>EXCURSUS</i> . Dal <i>versari</i> del diritto canonico all' <i>homo eiusdem professionis et conditionis</i> di Bartolo da Sassoferrato	926
10. Il “fatto proprio” dopo la sentenza C. cost. n. 364/1988 e la fine del normativismo logico della <i>condicio sine qua non</i>	932
11. Causalità e imputazione: il paradigma “alternativo” del principio di precauzione	936
12. La differenza tra rischio consentito e colpa	949
13. Le sfere di competenza e i rischi non riferibili al soggetto. I tanti statuti speciali del reato colposo: enciclopedia e differenziazione	953
14. Colpa e <i>suitas</i> . Rinvio	960
15. La colpa generica e l'agente-modello: l' <i>homo eiusdem professionis et conditionis</i> oggi. NOTA COMPARATA. Dialoghi teorici apparenti Italia-Germania e declinazioni politiche nella prassi delle “misure” (oggettivo-soggettive) della colpa	961
16. La prevedibilità	965
17. Il dovere di astensione, la colpa per assunzione, le conoscenze inferiori allo <i>standard</i> richiesto	972
18. La cautela generica e la colpa come violazione di un uso o una consuetudine cautelare	974
19. La colpa specifica tra “regole cautelari scritte” e prevedibilità	976
20. Tipi di regole cautelari consuetudinarie (colpa generica) e positivizzate (colpa specifica). Alcune casistiche (discipline antirumore, Covid, Ilva, Viareggio) in tema di ‘fonti’ e spazi per bilanciamenti. SCHEDA. La sentenza sul disastro ferroviario di Viareggio e il rapporto tra colpa generica e specifica	981
21. Regole cautelari e riserva di legge	997
22. Le inosservanze cautelari come indizi dell'elemento soggettivo della condotta colposa	1000
23. Il progresso delle concezioni normative della colpa. La doppia misura della colpa, tra profili processuali e critiche prasseologiche all'agente modello	1001

24.	Il miglior agente modello: quando la prevenzione generale divora la colpevolezza . .	1004
25.	Il principio di affidamento come regola di libertà o limite al rischio consentito .	1005
26.	(Segue). Colpa e non causalità come criterio specifico di soluzione	1015
27.	Accertamenti oggettivi ed <i>ex post</i> . La realizzazione della condotta inosservante nell'evento	1016
28.	Causalità della condotta e causalità della colpa. Differenze	1018
29.	Il dubbio sull'evitabilità da parte del comportamento alternativo lecito	1023
30.	Lo scopo della regola cautelare	1039
31.	La misura soggettiva della colpa, tra scusanti e colpevolezza colposa	1040
32.	La misura soggettiva nella giurisprudenza	1042
33.	Il fondamento positivo delle scusanti specifiche della colpa. L'art. 27, comma 1, Cost. e l'esempio del caso fortuito (art. 45 c.p.). «Essenza» del problema . . .	1047
34.	Definizione del reato colposo. La colpevolezza colposa, la sua "normalità criminologica" e il modello basico della colpa incosciente	1052
35.	Forme di colpa. Uno schizzo	1058
36.	La colpa grave, tra illecito e colpevolezza. Incostituzionalità del carcere per la colpa lieve	1064
37.	Colpa esigua e irrilevanza penale del fatto	1068
38.	La colpa medica tra modelli ed eccezioni	1072

Capitolo 22

IL REATO DOLOSO

	<i>Premessa</i> : l'eredità classica e quella della colpa normativa	1096
1.	Definizione e fonti normative del dolo	1097
2.	La struttura del dolo	1104
3.	La <i>ratio</i> della maggior pena del dolo rispetto a quella della colpa	1108
4.	L'esistenza di un dolo come "azione", oltre che come "colpevolezza" (doppia posizione del dolo), non implica un fatto oggettivamente doloso (<i>dolus in re ipsa</i>)	1109
5.	Le forme del dolo	1110
6.	Il dolo intenzionale	1111
7.	Il dolo diretto. SCHEDA. Lessico comparato	1113
8.	Il dolo eventuale. NOTA STORICA. Il dolo indeterminato dell'Ottocento all'origine del <i>dolus eventualis</i> . Dalla <i>doctrina Bartoli</i> al dolo indiretto	1119
9.	Differenze tra la prova del dolo generico e di quello eventuale	1134
10.	L'espansione del dolo eventuale nella prassi. Nota sul dolo come imputazione, tra <i>dolus ex re</i> , indicatori e concetti disposizionali	1136
11.	Le Sezioni Unite nel caso ThyssenKrupp. Il dolo eventuale da forma basica del dolo a struttura soggettiva a contenuto motivazionale e di colpevolezza. NOTA. Il crocevia di una conoscenza scientifica, ma anche politica	1144
12.	Il caso Ciontoli-Vannini. Un regresso a prima delle Sez. Un. ThyssenKrupp . .	1155
13.	La risposta del legislatore all'omicidio stradale e le forme di sconsideratezza . .	1159
14.	Il dolo e gli elementi soggettivi dell'illecito	1160
15.	Il dolo come azione	1162
16.	Il dolo specifico	1166
17.	I rapporti (di offensività/colpevolezza) tra fatto doloso e colposo: <i>minus/plus/aliud</i>	1175

18. L'oggetto del dolo	1179
19. Il dolo nei reati artificiali e in quelli a condotta neutra	1188
20. L'evoluzione della teoria del dolo: la sua "differenziazione" nelle forme del dolo, da <i>dolus malus</i> a <i>suitas</i> , a <i>scientia iuris</i>	1195
21. Dolo di danno e dolo di pericolo	1196
22. Il dolo alternativo tra delitto tentato, dolo "generale" e qualificazioni confusamente unitarie	1199
23. L'errore	1203
24. Ignoranza, errore e dubbio sul piano psicologico	1206
25. L'errore di fatto "sul fatto"	1208
26. Errori non sul fatto	1211
27. Errore di diritto "sul fatto"	1212
28. Politica del diritto e prevenzione generale nella giurisprudenza in tema di errore. La disapplicazione dell'art. 47, co. 3, c.p. EXCURSUS. L'ignoranza deliberata	1220
29. L'errore di sussunzione e sui concetti della legge (art. 5 c.p.)	1234
30. La stella polare dell'errore su legge extrapenale (art. 47, co. 3, c.p.): il "dolo residuo", tra errori sul nucleo del precetto o su elementi periferici	1237
31. Quali fonti normative dell'errore di diritto sul fatto. Non solo "leggi"	1246
32. L'errore su elementi normativi del fatto non è il "rovescio del dolo": perché il dolo non esige la conoscenza di tutti gli elementi normativi. SCHEDA. Alle origini del dominio della prevenzione generale: il mito che il 'fatto' consenta di conoscere il 'precetto'	1249
33. Il limite permanente della dicotomia tra fatto e diritto in materia di errore	1256
34. La 'logica giuridica' e le premesse culturali sottostanti alla sentenza C. cost. n. 364/1988 sull'art. 5 c.p. EXCURSUS. L'origine della scusabilità di « condotte dolose che ignorano il diritto ». Da San Tommaso a Max Weber	1257
35. Lungo un viaggio da Bonn a Berlino: errori sulla legge penale dovuti ad errori di fatto?	1262
36. I 'punti critici' e le vere novità della teoria della colpevolezza della C. cost. n. 364/1988	1265
37. Girando pagina. Il contributo della giurisprudenza europea. I rapporti fra art. 7 CEDU, art. 25 cpv., art. 27, co. 1, Cost., 2 e 5 c.p	1269
38. L'impatto della conoscenza attuale delle regole extrapenali per la riconoscibilità del precetto penale <i>in concreto</i>	1273
39. L'illiceità giuridica come indizio della conoscibilità dello stesso fatto tipico: un problema "di parte speciale"	1276
40. L'errore sull'illiceità in generale e le ipotesi di illiceità speciale	1278
41. L'errore su una legge penale richiamata dalla norma incriminatrice	1282
42. L'errore sulle disposizioni integratrici dei precetti nelle norme penali (ritenute) in bianco	1285
43. L'errore sulla qualifica del soggetto attivo nei reati propri	1290
44. L'errore sull'obbligo di agire nei reati omissivi propri	1294
45. Dolo e imputabilità	1296
46. La colpevolezza dolosa tra libero arbitrio presupposto e difficoltà di costruire un rimprovero davvero personale	1298
47. Rinvii	1305

Capitolo 23

LE FORME SOGGETTIVE MISTE. DAL CLASSICO AL POSTMODERNO

1.	Il principio di colpevolezza, distinto dalla colpevolezza-categoria, vero banco di prova delle forme miste e l'idea della insufficienza del binomio dolo-colpa . . .	1312
2.	La precedenza del reato colposo su quello doloso, e di entrambi su quello preterintenzionale	1314
3.	Le formulazioni degli artt. 42 e 43 c.p. nel rapporto tra preterintenzione e responsabilità oggettiva	1317
4.	Un retaggio dell'Ottocento: il ruolo della previsione/prevedibilità per imputare a dolo o a colpa l'evento oltre l'intenzione	1318
5.	L'impatto del principio di colpevolezza. Sua non coincidenza con il fatto proprio e con il requisito minimale della colpa	1322
6.	Una ri-scoperta. Identità del "contesto" nella colpa comune e in quella in atti illeciti. Differenze solo quanto alle regole "cautelari"	1323
7.	Caratteri della colpa in atti illeciti. Le teorie di Pagliaro e Canestrari e la sentenza Ronci. Sviluppi successivi. Il caso Desogus-Ferrugio.	1325
8.	"Spezzare la fattispecie" come alternativa proporzionata? Il 'modello' ambiguo di C. cost. n. 113/2025 sul sequestro di persona a scopo di estorsione	1343
9.	Profili di irragionevolezza "originaria" (ma non sopravvenuta) dell'art. 584 c.p. Il raffronto con l'art. 586 c.p. e le successive riforme	1351
10.	(Segue). I delitti aggravati dall'evento, storici e attuali, e il loro pluralismo strutturale. L'impatto della riforma dell'art. 59, co. 2, c.p., prototipo delle fattispecie a condotta mista. SCHEDA. Il bivio politico della discrezionalità. Le politiche giudiziali sui delitti aggravati dall'evento, se intesi come circostanze . .	1354
11.	<i>L'aberratio causae</i> e il dolo colpito a mezza via dall'errore. Differenze	1365
12.	Il reato aberrante. <i>Aberratio ictus</i> . La tentazione di fare <i>tabula rasa</i> della tradizione .	1376
13.	<i>L'aberratio delicti</i>	1396
14.	L'errore sugli elementi degradanti	1399
15.	<i>L'error aetatis</i> e le tendenze a perseguire i reati sessuali per colpa	1403
16.	Artt. 116 e 117 c.p. (rinvio)	1408
17.	Art. 57 c.p., modello di una responsabilità oggettiva <i>in re licita</i>	1410
18.	Le condizioni obiettive di punibilità intrinseche. La colpa implicita	1417
19.	La <i>culpa iuris</i> (rinvio). Fatto doloso e colpevolezza colposa: la colpa impropria nelle scriminanti (rinvio)	1419
20.	La moltiplicazione delle forme soggettive: dal pre-moderno al post-moderno SCHEDA. Il tempo della differenziazione. Dal post-moderno secondo Lyotard alle risposte di un realismo temperato	1421
21.	Il paradigma del <i>Model Penal Code</i> e delle circostanze	1427
22.	La seduzione e la complessità dei modelli anglo-americani e francese di <i>recklessness</i> e <i>mise en danger délibérée</i> e le proposte della AIPDP	1429
	<i>Indice analitico</i>	1449

